

strage bologna: oltre frontiera il movente, un libro rilancia la pista mediorientale cutonilli, qualcosa ha impedito la costruzione di una memoria condivisa

Roma, 6 dic. (Adnkronos) - Fu 'vera' strage quella del 2 agosto 1980 a Bologna. Una strage progettata a tavolino per "causare un'apocalissi". Una strage voluta, ispirata da "una ragione concreta", un "motive così grave da risultare proporzionato ad un evento criminoso di straordinaria portata". Un motive che ad oggi, 27 anni dopo l'eccidio, "rimane sconosciuto", nonostante una serie interminabile di processi e la condanna in via definitiva di quelli che per la giustizia ne sono gli esecutori materiali, Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini. Partendo da questo assunto, l'avvocato Valerio Cutonilli, portavoce del Comitato 'L'ora della verità', ricostruisce lo scenario che ne fa da sfondo in "Strage all'italiana", un libro intervista pubblicato dallo stesso Comitato (Edizioni Trecento) e scritto con il giornalista Gianluca La Penna.

Cutonilli passa al setaccio tutte le ipotesi che furono fatte immediatamente dopo la strage e negli anni successivi alla luce delle conclusioni cui sono arrivati i vari processi, mettendo in evidenza, attraverso una disanima certosina di documenti, interviste, atti giudiziari, le incongruenze e le contraddizioni che fanno dell'eccidio di Bologna un caso ancora aperto. "Il ricordo di quel 2 agosto 1980 non dovrebbe rimanere ostaggio di un partito o di un'ideologia - scrive l'autore - esso avrebbe potuto costituire la pietra fondante di una memoria condivisa degli italiani. Il primo passo verso la comprensione di quelle cause, che, mai come nel 1980, spinsero il nostro paese sull'orlo del baratro. Se ciò non è accaduto bisognerebbe avere il coraggio di chiedersi il perché".

Dunque, per Cutonilli, la strage di Bologna andrebbe letta nel quadro di una più ampia strategia del terrore che va oltre i confini nazionali e le divisioni politiche dell'epoca: la ricostruzione giudiziaria alla quale si è arrivati alla fine dei processi non rende giustizia alle vittime e impedisce la costruzione di una memoria condivisa su una delle grandi tragedie del Paese. È per questo che, secondo Cutonilli, "la revisione delle sentenze sarebbe giusta e fondata su dati ormai evidenti". Anche se lo stesso autore non crede fino in fondo a tale prospettiva perché, spiega, "il metro di giudizio usato sino ad oggi, esclude tale eventualità".

cutonilli, eccidio cruento anello di una catena di avvenimenti fatti cadere nel vuoto

(Adnkronos) - Passando attraverso un'analisi dettagliata dei vari tentativi di depistaggio, accertati e presunti, il libro di Cutonilli tenta di spiegare perché la verità su Bologna non è mai venuta fuori. Si parte dall'ipotesi, circolata subito dopo l'attentato e riproposta anche anni dopo dal presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, di un incidente nel corso di un trasporto di esplosivi da parte di terroristi mediorientali, per finire a quella che a causare la strage sia stato invece un attentato preordinato. Insomma, secondo l'autore, l'eccidio del 2 agosto 1980 sarebbe stato "tragicamente eloquente e di dimensioni tali da somigliare, forse, ad un atto di guerra non dichiarato". A sostegno di questa ipotesi, Cutonilli ricorda quanto ha sostenuto Vincenzo Parisi, ex capo della polizia e direttore del Sise dal 1984 al 1987, in una duplice audizione dinanzi alla commissione Stragi, il 17 ottobre 1990 e il 22 giugno 1993. Secondo il prefetto, le stragi indiscriminate di civili rappresenterebbero un messaggio, un avvertimento, un segnale in codice che viene indirizzato ad un governo, o ad alcune sue componenti, in un preciso momento politico. Proprio in riferimento all'attentato del 2 agosto 1980, Parisi ebbe a dichiarare che "quando i messaggi non vengono percepiti, vengono replicati e reiterati finché non si capisce. Quindi, potrebbe essersi trattato il 2 agosto, purtroppo, di una tragica replica stragistica". "Giusta tale interpretazione - scrive Cutonilli - la valigia esplosa alla stazione di Bologna non sarebbe stato altro che il cruento anello di una catena di avvenimenti fatti cadere nel vuoto. Considerate la tragica risonanza e la dimensione dell'evento, sarebbe stato forse l'ultimo avvertimento; quello risolutivo".

quel refuso sul documento caggiula e il caso mangiameli

(Adnkronos) - Ma oltre allo scenario in cui quell'eccidio maturo il libro voluto dal Comitato 'L'ora della verità', sviscera anche incongruenze e lacune dei tanti processi che sulla strage di Bologna sono stati fatti: una vicenda giudiziaria che si è conclusa solo l'11 aprile di quest'anno con la condanna definitiva nei confronti di Luigi Ciavardini, all'epoca dei fatti minorenne. Tra gli elementi messi in luce, si spiega come nelle sentenze, per un refuso, si dica che la Mambro ha esibito il documento Caggiula in albergo, il 5 agosto 1980. Un elemento che proverebbe la veridicità delle dichiarazioni di Massimo Sparti, testimone-chiave contro Mambro e Fioravanti, ma che, spiega l'autore, non corrisponde alla realtà, in quanto "il documento Caggiula lo esibì Fioravanti", mentre la moglie "non esibì né il suo né un altro documento falso, ma entrò di nascosto perché non aveva documenti a disposizione". Peraltro, sottolinea Cutonilli, "dalle sentenze risulta che Sparti era con certezza in Trentino, dalla sera del 5 agosto in poi. Quindi il documento falso non può averglielo dato nei giorni successivi. È certo pertanto che Sparti ha mentito, e, se nelle sentenze non ci fosse l'equivoco del documento Caggiula, la mendacità di Sparti sarebbe risultata provata in modo inequivocabile". E ancora, passando dalla "frode medico-carceraria" di Sparti e dalla spiegazione dell'"assurda condanna di Ciavardini", nel libro di Cutonilli si ricorda come da un documento del Sise risulti con certezza che Francesco Mangiameli non era il 'Ciccio' a cui aveva fatto riferimento Amos Spiazzi nell'intervista a "L'Espresso" del 17 agosto 1980, mentre "nelle sentenze di condanna si sostiene che Mangiameli era stato ucciso dai Nar perché confidente di Spiazzi e perché in grado di rivelare la loro responsabilità nell'eccidio bolognese".

(Rre//Adnkronos)